

Francigena

Vol. 4 (2018)

I manoscritti franco-italiani della *Chanson d'Aspremont*.
Primi sondaggi lessicali

PAOLO RINOLDI
(Università degli Studi di Parma)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Direzione / Editors-in-chief

GIOVANNI BORRIERO, Università degli Studi di Padova
FRANCESCA GAMBINO, Università degli Studi di Padova

Comitato scientifico / Advisory Board

CARLOS ALVAR, Universidad de Alcalá
ALVISE ANDREOSE, Università degli Studi e-Campus
FURIO BRUGNOLO, Università degli Studi di Padova
KEITH BUSBY, The University of Wisconsin
ROBERTA CAPELLI, Università di Trento
DAN OCTAVIAN CEPRAGA, Università degli Studi di Padova
CATHERINE GAULLIER-BOUGASSAS, Université de Lille 3
SIMON GAUNT, King's College London
MARCO INFURNA, Università Ca' Foscari Venezia
GIOSUÈ LACHIN, Università degli Studi di Padova
LUCA MORLINO, Ateneum University di Gdańsk
GIANFELICE PERON, Università degli Studi di Padova
LORENZO RENZI, Università degli Studi di Padova
ZENO VERLATO, Opera del Vocabolario Italiano, CNR
PETER WUNDERLI, Universität Düsseldorf
LESLIE ZARKER MORGAN, Loyola University Maryland

Redazione / Editorial Staff

ALESSANDRO BAMPA, Università degli Studi di Padova
LUCIA BERARDI, Università degli Studi di Padova
FLORIANA CERESATO, Università di Roma Tre
RACHELE FASSANELLI, Università degli Studi di Padova
FEDERICO GUARIGLIA, Università di Verona
STEPHEN P. McCORMICK, Washington and Lee University
SERENA MODENA, Università degli Studi di Padova
FABIO SANGIOVANNI, Università degli Studi di Padova

Francigena is an International Peer-Reviewed Journal

ISSN 2420-9767

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari
Piazzetta Gianfranco Folena, 1
35137 PADOVA

info@francigena-unipd.com

INDICE

ANNA CONSTANTINIDIS	5
<i>Sot Aspremont ou fu li pré flori. Quelques observations sur la tradition manuscrite de la Chanson d'Aspremont en Italie</i>	
PAOLO RINOLDI	37
<i>I manoscritti franco-italiani della Chanson d'Aspremont. Primi sondaggi lessicali</i>	
PAOLO GRETI	55
<i>Esperienze di un traduttore dell'Entrée d'Espagne</i>	
VLADIMIR AGRIGORAEI	63
<i>Sacré et profane dans deux cathédrales du XIIIe siècle. Le contexte culturel de l'Artus de Modène et du Roland de Vérone</i>	
GIOVANNA SANTINI	101
<i>Sy magre son devenus (Linker 265, 1603)</i>	

Questo numero raccoglie, tra gli altri contributi, alcuni interventi presentati nell'ambito del *Seminario sul franco-italiano*, svoltosi a Padova il 23 e 24 ottobre 2017.

DOI

10.25430/2420-9767/v4-036-054

FRANCIGENA_4_2018_2_RINOLDI_finale_036-054.pdf

Paolo Rinoldi

I manoscritti franco-italiani della Chanson d'Aspremont.

Primi sondaggi lessicali

Francigena, 4 (2018): 5-35 ISSN 2420-9767

<http://francigena-unipd.com>

This work is licensed under <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

I manoscritti franco-italiani della *Chanson d'Aspremont*. Primi sondaggi lessicali.¹

Paolo Rinoldi

paolo.rinoldi@unipr.it

(Università degli Studi di Parma)

ABSTRACT

Il contributo vuole essere un primo sondaggio lessicale su un *corpus* di manoscritti poco noto, rappresentato dalle versioni franco-italiane della *Chanson d'Aspremont*, sia per meglio articolare la lessicografia del settore sia per cominciare a collocare la *Chanson* nel sistema di rapporti e riprese fra i testi epici franco-italiani.

This paper offers a first lexical survey of an almost-unknown manuscript *corpus*, the Franco-Italian versions of the *Chanson d'Aspremont*; our aim is to contribute fresh material to Franco-Italian lexicography and to better understand the position and role of the *Chanson* among Franco-Italian epic texts.

KEYWORDS:

Chanson d'Aspremont – epica franco-italiana – lessico franco-italiano – *chansons de geste* – varianti manoscritte

Chanson d'Aspremont – Franco-Italian epic texts – Franco-Italian glossary – *chansons de geste* – manuscripts variants

È del tutto naturale che durante il lavoro di edizione della *Chanson d'Aspremont* (d'ora in poi *ChA*) si senta il bisogno di pause di riflessione e di valutazione, quasi una redazione del diario di campo; in particolare, l'attenzione ai manoscritti franco-italiani² non si giustifica solo perché essi offrono, trattandosi del settore meglio studiato dell'intera tradizione aspremontiana³, un saldo appiglio ad ulteriori approfondimenti, ma ha ragioni che vanno esplicitate. Innanzitutto ci si è accorti che il tradizionale stemma disegnato da Boni (Fig. 1: famiglia franco-ita-

1 Desidero ringraziare per la lettura e i consigli Anna Constantinidis e Giovanni Palumbo, mia restando ogni manchevolezza.

2 Si tratta dei manoscritti siglati P₃ (Paris BNF fr. 1598, XIII-XIV sec.), Cha (Chantilly MC 470, XIII-XIV sec.), V₄ (Venezia BNM fr. Z 4, 1330-1340) e V₆ (Venezia BNM fr. Z 6, 1371). Ricordo che all'interno del *Projet Aspremont* il Catalogo dei manoscritti è a cura di Maria Careri: vedi per ora Careri - Palumbo 2014. Trascuro in questa sede i frammenti.

3 Mi riferisco soprattutto agli studi pionieristici di Boni 1962a e 1962b.

liana x e P_3 collaterale) non è così granitico come da sempre si crede, e necessita di essere problematizzato e sfumato, sia per la posizione di P_3 che per quella dei componenti di x^4 ; in secondo luogo – e questo è l’oggetto delle riflessioni che seguono –, il rinnovato interesse, in tempi recenti, per il settore di studi del franco-italiano può giovare del contributo dei manoscritti aspremontiani.

La constatazione di partenza, banale fin che si vuole, è che le versioni franco-i-

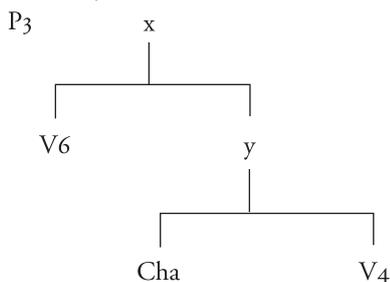


Figura 1: Stemma della sezione x della *Chanson d'Aspremont*

taliane della *ChA* sono poco note: disponiamo dei saggi di edizione di Boni e Pezzi⁵, oppure (ma si tratta di materiale per sua stessa natura destinato a circolazione limitata) delle tesi di dottorato della stessa Pezzi (del solo Cha) e di Anna Constantinidis (edizione di V6 e Cha/V4 per i primi 5800 versi circa)⁶. Rispetto allo stato di cose fotografato nella bibliografia, e in attesa dell’edizione dei manoscritti franco-italiani in seno al *Projet Aspremont*⁷, è dunque urgente aggiornare, almeno a grandi linee, le nostre conoscenze sui testi. In questo senso la mia comunicazione si pone nel solco di uno studio recente, impostato da Constantinidis-Di Luca⁸, che cerca di caratterizzare, da un punto di vista letterario e filologico, le versioni x e y : mi limiterò qui ad alcuni affondi lessicali, anzi, quasi solo a quelle parole speciali che sono le parole in rima.

Questa doppia restrizione, che gode di autorevole tradizione⁹, si giustifica sia per i limiti interni a ogni saggio sia per ragioni di competenza, nel senso che uno studio compiuto spetterà, com’è giusto, agli editori del *corpus* franco-italiano. Dato che l’edizione è in corso (intendo sia quella dell’*Aspremont* francese che quella dei testimoni franco-italiani) e il materiale copiosissimo, quelle che proporrò saranno semplici osservazioni, spero mature, ma certo non definitive,

4 Su questo cfr. Constantinidis 2018 in questo stesso fascicolo.

5 La bibliografia si può ricavare da Pezzi 1992 e Constantinidis – Di Luca 2015.

6 Cfr. rispettivamente Pezzi 1994 e Constantinidis 2014-2015.

7 Per le cure della stessa Constantinidis e di Cesare Mascitelli. La trascrizione dei manoscritti franco-italiani di cui mi servo è quella di Anna Constantinidis (che qui ringrazio), parzialmente confluita nella sua tesi di dottorato (Constantinidis 2014-2015). L’articolazione del *Projet Aspremont* è delineata da Constantinidis – Palumbo 2012 e Palumbo – Rinoldi 2015.

8 Constantinidis – Di Luca 2015.

9 Cfr. Limentani 1992: 185-187, 226-242 e Di Ninni 1989.

intessute perlopiù di dubbi, suggestioni, nella migliore delle ipotesi utili ad impostare piste di ricerca.

Per evitare un panorama generico ho deciso di concentrarmi sul lessico (in questi anni studiato con ottimi risultati da Luca Morlino e dalla scuola padovana¹⁰), naturalmente senza propositi di esaustività ma anche cercando di non cadere nella tentazione del pulviscolo di dati bruti. Poter disporre del capitale di trascrizioni dei singoli manoscritti da parte dell'équipe aspremontiana, che qui ringrazio cumulativamente, consentirebbe infatti di allegare un certo numero di voci rare, *hapax legomena* o retrodatazioni, ma ho cercato il più possibile di adottare l'*habitus* e gli strumenti dell'editore critico che si misura con la tradizione nel suo complesso. Questa è la ragione per cui nei miei esempi ho trascurato sia i lunghi cataloghi (che sarebbero comunque parziali e andrebbero pazientemente ordinati) sia (con l'eccezione di alcune considerazioni finali su V4) la prospettiva del singolo manoscritto, privilegiando la prospettiva più ampia della famiglia franco-italiana *x* o ulteriori aperture alla tradizione della *ChA*.

L'intento è di superare quella sensazione¹¹ per cui ogni manoscritto franco-italiano è un *mélange* irripetibile e unico, sensazione che si traduce – anche inconsapevolmente – in atteggiamento critico e produce una bibliografia agguerrita ma spesso sul versante del singolo manufatto (aiutata dalla circostanza che molti testi importanti del franco-italiano sono in copia unica o quasi). Naturalmente si tratta di una tendenza visibile soprattutto in termini di descrizione fonematica, ma che si fa sentire anche nelle analisi lessicali. Da questo punto di vista, una tradizione imponente come quella della *ChA* fornisce, anche limitandosi alla famiglia *x*, uno spessore notevole alle osservazioni del lessicografo; inoltre, *x* annovera tra i suoi membri il ms. *Cha* (probabilmente ancora duecentesco o dei primissimi del secolo successivo) e P₃ (coevo o leggermente successivo), il che induce a retrodatare – diciamo per prudenza alla seconda metà del XIII secolo, più o meno nel periodo dell'epistola di Lovato – i lemmi di quei manoscritti e *a fortiori* quelli condivisi con V4 o V6, con sicuro guadagno rispetto a un *corpus* come quello dei testi epici franco-italiani, sostanzialmente trecentesco¹².

Come reagente ho usato, con doppia limitazione spero non troppo nociva, le edizioni a stampa (con relativi glossari) di testi epici¹³. La scelta di limitarsi ai lemmi in rima, più *voyants* e più facili da individuare, è puramente pratica e procura certo qualche distorsione (lo studio, anche di un lemma, si fa non per punti ma nella lettura continuata e complessiva del testo), ma allo stesso tempo sappiamo che gli «insostenibili funanbolismi fonomorfológicos»¹⁴ della rima sono

10 Rimando per aggiornata bibliografia a Morlino 2016 e Zinelli 2016.

11 Cfr. Beretta – Palumbo 2015: 55.

12 Il problema è già impostato in questi termini da Pezzi 1992: 21; per il problema delle origini duecentesche della letteratura franco-italiana e della continuità/discontinuità fra Due e Trecento, cfr. Morlino 2015.

13 Il che equivale di fatto a escludere o quasi i settori pisano-genovese e angioino del franco-italiano.

14 Capusso 2007: 166. Basti pensare all'*ars combinatoria* in rima di radicali come (e non è l'u-

una delle caratteristiche strutturali e compositive del franco-italiano, e la loro analisi è utile anche in prospettiva intertestuale.

Che la *ChA* fosse conosciuta agli autori franco-italiani (segnatamente all'anonimo dell'*Entrée d'Espagne* e all'autore dell'*Aquilon*) è risaputo, soprattutto sulla base di convergenze onomastiche o di elementi dell'intreccio¹⁵. Le analisi lessicali, da cui è lecito attendersi una conferma o meno di questi rapporti, allineano talora in modo cumulativo i lemmi, forse anche per quel pregiudizio 'singolarista' cui ho accennato, oppure li studiano in una prospettiva strettamente linguistica e lessicografica, senza troppo badare a convergenze e riprese, ma il franco-italiano, al di là di precisazioni e distinguo molto utili, è connotato prevalentemente come lingua letteraria e i lemmi sono prima di tutto parole che prosperano all'interno di relazioni intertestuali: trovare un'attestazione o un'accezione anche in un settore della *ChA* permette di retrodatare, certo, o di corroborare una ricostruzione etimologica piuttosto che un'altra, ma nei casi più fortunati spinge anche a considerare la *ChA* come propulsore della fortuna di una parola. In queste relazioni intertestuali speciali la rima gioca un ruolo importante: sequenze, microsequenze e riprese rimiche creano talora fra testi una vera e propria solidarietà, una 'tradizione rimica' o 'stilizzazione rimica' (nella misura in cui tocca di preferenza testi epici). Vanno in questa direzione alcune ottime osservazioni di Fabio Zinelli¹⁶ che individuano un movimento vettoriale *Entrée d'Espagne* > *Huon d'Auvergne*, *Entrée d'Espagne* > *Guerra d'Attila* di Niccolò da Casola, ma l'*Aspremont* (ci si riferisce qui soprattutto alla famiglia *x*, ma non solo¹⁷) costituisce un ulteriore e talora più antico centro di irradiazione. Può darsi che la ricerca solo sugli italianismi e solo sulla rima falsi un po' i risultati, come abbiamo detto, ma il rischio mi sembra sostenibile.

Procedo, molto semplicemente, dal grande al piccolo, cominciando con due lemmi diffusi *non solo* in *x* (o *x* + P₃, cioè la famiglia allargata dei franco-italiani) e nemmeno solo in *γ* (cioè una delle tre redazioni – quella al cui interno sta *x* – in cui si dipana la tradizione).

Il primo esempio riguarda l'aggettivo dell'antico francese *sorpoant*¹⁸ 'sovrapo-

nico) *bosc-*: *boschac*, *boschage*, *boschal*, *boschale*, *boscheç*, *boschelle*, *boschelon*, *boschet*, *boschine*, *boschon*.

¹⁵ *Entrée d'Espagne*: XLVII (aggiungo però che l'onomastica dell'*Entrée d'Espagne* è ancora da studiare: ad es. Archimabut de Moriane del v. 10156 torna al v. 7328 della *ChA* ed. Suard, confermato nelle tre redazioni e dai tre manoscritti franco-italiani); Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière*, III: 85-86; Mascitelli 2017.

¹⁶ Zinelli 2016: 249-252.

¹⁷ Che il settore rappresentato da *x* sia il punto di riferimento principale per gli altri testi franco-italiani è ragionevole e dimostrabile, ma uno sguardo più largo è d'obbligo: cfr. per ora Mascitelli 2017: 51-56 (ma gli esempi raccolti, singolarmente presi, non mi paiono di gran peso). Sappiamo però con sicurezza, dagli studi di Boni e Fassò (cfr. *Cantari d'Aspremonte*), che anche la tradizione *italiana* dell'*Aspremont* (due testi in prosa e due cantari) si rifà certo ai manoscritti franco-italiani, ma non a essi soli, a dimostrazione di una circolazione in Italia più ampia del previsto. Cfr. Boni 1950: 300, *Cantari d'Aspremonte*: XIV-XLIX e bibliografia.

¹⁸ Traggo i dati dalle note all'edizione in corso, sezione a cura di Giovanni Palumbo (sito ad

tente, potentissimo'. L'aggettivo compare più volte nella *ChA* e TL (s.v. *sorpooir*) lo segnala solo in questo testo, mentre dal *DEAFpré*, confermato dall'*AND*, ricaviamo solo un'altra attestazione (*surpoant*) in un testo agiografico anglonormanno della metà del XIII sec. (*Vie de Sainte Modvenne*). Nella *ChA* la distribuzione non è regolare in ogni occorrenza, ma l'aggettivo appare in tutte le tre redazioni principali in cui la tradizione della canzone è suddivisibile e rimonta dunque molto in alto nello stemma. Rarissimo in antico francese sotto questa forma, l'aggettivo sembra aver conosciuto una certa vitalità in franco-italiano: lo troviamo attestato grazie a *RIALFrI* nella *Geste Francor* (*sorpojan*) e nella *Guerra d'Attila* (*sorpoiant*, con le varianti *sopoio(u)s*, *sorpoieus*). Particolarmente interessante il binomio con *rice*, che compare più volte nella *Geste Francor* (es. 16998 «Avec Karlo, le riçe sorpojan») e si ritrova attestato nella *ChA*, sia nel ramo β (ed., v. 10653) che in quello γ , anche se nei mss. franco-italiani il binomio (e l'aggettivo singolo) si trova numerose volte solo in V6 (in genere γ presenta *puissant* in corrispondenza). Il punto di partenza della diffusione dell'aggettivo sembra dunque essere la *ChA*.

Più dubbio, per diffusione e significato, *carbon/carbonçel* nel senso di 'pietra preziosa', per cui l'afr. usa normalmente *(es)c(h)arboncle*, *(es)c(h)arb(o)ucle*: il lemma si trova con questa accezione in V4 (nella *Chanson de Roland*, cfr. Glossario s.v.) e in altri testi franco-italiani trecenteschi (*Guerra d'Attila*, il *Foucon* del Marciano Z 19¹⁹ ecc., anche con varianti come *charboncelle*, *carbonel* ecc.). La distribuzione del lemma nella *ChA* è interessante: *carbon* si trova ancora una volta in V4, v. 9028; *c(h)arbonçel* a V6 7965, Cha 8378; inoltre *carbon* compare anche in P3 6194. Il lemma compare anche al di fuori della famiglia γ , cioè in β (mss. W e BR²⁰, cfr. *Aspremont* ed. Brandin, v. 3611), ma il contesto (*si reluiet con carbon*) è ambiguo, perché oltre a 'pietra preziosa' è legittima la resa 'brace' (TL registra ad esempio *rougist comme carbon*²¹).

Parole di *x*.

Mentre *cerclle/cerchiel* (cerchio metallico dell'elmo) è relativamente diffuso in afr. e in fr.-it., il femminile *cerclle* (stesso significato) risulta, secondo *RIALFrI*, attestato più volte solo nella *Guerra d'Attila* (I, 6, 421; I, 11, 816; II, 14, 977; II 16, 3816; non lemmatizzato nelle ed. Stendardo e Beretta) oltre che nella *ChA*:

accesso riservato: <http://www.texte-compare.be/login.php>.

19 Sul ms. vedi Bisson 2008: 88-90. Un'edizione del manoscritto è in preparazione per le cure di Francesca Gambino.

20 W (Nottingham UL WLC/LM/6); B (Berlin, SPK Gall. IV 48); R (Città del Vaticano BAV Reg. lat. 1360).

21 Anche in italiano il rapporto fra *carbonchio/carboncello* e *carbone* è quello che si riscontra ad es. in Giordano da Pisa: «Questa si è il carbuncolo, che.ssi chiama rubino, ch'è lucente come carbone, e luce di notte questa lapide» (Giordano da Pisa, *Quaresimale*: 79; simile *Intelligenza*: 16). Non mancano però attestazioni trecentesche di carbone come pietra preziosa, come ad es. nel *Tristano Veneto*: 552.

- V6 6538 «De l'heume fendu le fer e le cercelle»
 Cha 6739 «De son heume est rotes tote la cercelle»
 V4 7081 «E de son heume derot l'acer e la cercelle»²².

Parallelo il caso di *clavel* (maglia dell'usbergo), molto diffuso al maschile ma non al femminile *clavel(l)e* (di cui paiono esistere numerati esempi in afr.). In fr.-it. compare nell'*Entrée d'Espagne*, nella *Guerra d'Attila* e nella *Pharsale* di Niccolò da Verona. Nella *ChA* compare nei seguenti luoghi:

- V6 9430 «Ainç ont clavans e clavelle endussee»
 Cha 6741 «De l'aubers ronpuç la plus fort clavella»
 V4 7082 «E de l'auberg rompuç la plus fort clavelle» (cfr. anche 5764).

Al di là dell'occorrenza del termine, quel che importa è che in *y*, cioè Cha/V4, il termine ricorre nella stessa lassa e a breve distanza da *cercelle*, esattamente come nelle due occorrenze della *Guerra d'Attila*, creando così un minuscolo aggregato rimico.

Più velocemente ricorderemo il sostantivo *corsage* 'corsa', individuato da Holtus come hapax dell'*Entrée d'Espagne* in locuzioni come *venir/aler a grant corsage*²³, confermato in questo dai lessici (che registrano *corsage* nel senso di 'corpo' ecc. e per il nostro senso rimandano solo all'*Entrée d'Espagne*²⁴): la *ChA* permette di retrodatare, perché in una lassa esclusiva di *x* leggiamo V6 6443 «E pristent li cival, si s'en vont a gran corsaje», Cha 6650 «E prent chival e vont a grant corsaces» (V4 allunga e varia tutta la lassa, e il verso corrispondente manca, ma nel modello doveva presumibilmente esserci). Una variante davvero minima è rappresentata dall'agg. *açarin laçaré* ('di acciaio'), diffuso in *x* (e anche in P3, dunque da retrodatare) e abbastanza comune in fr.-it²⁵ (nell'*Entrée d'Espagne* anche *açaran*), ma sconosciuto all'afr., in cui la forma è *acerin/aceré*; lo stesso dicasi per *binde* ('benda', afr. *bande*), tipico lemma fr.-it. poco diffuso altrove (mentre sono relativamente diffuse le voci di *binder*): lo trovo nella *Chanson de Roland* (Glossario, s.v.) e, stando a *RIALFrI*, nella *Vita di S. Caterina*. Il lemma è comune nei tre manoscritti franco-italiani della *ChA*, e in un'occasione compare anche in P3 (v. 992); considerazioni simili per il p.p. *amutiz/amutis* dell'*Entrée d'Espagne*²⁶, per cui cfr. V6 9120, Cha 9419, V4 10083 e P3 7368.

22 La lassa è assente dagli altri manoscritti della *ChA* salvo P3 (lassa 305), che non contiene il verso.

23 Holtus 1979: 264.

24 Nella *Guerra d'Attila* c'è anche un *corsage* agg. riferito a un destriero, cfr. Zinelli 2016: 249. L'aggettivo *corsal* è comune e attestato sin dall'afr. col senso di *laufend* 'che corre, in corsa' e nella *Guerra d'Attila* trovo esempi sia di *destrier*, *cheval corsal* che di *aler au grant corsal* e simili (*RIALFrI*).

25 Cfr. le schede di *RIALFrI*; dal *DEAFpré* trovo un esempio nel frammento bolognese dell'*Anseis de Carthage*, fine XIII sec.; cfr. già Holtus 1979: 183.

26 Cfr. Holtus 1979: 201-202.

Alcuni lemmi appartengono al solo *y*:

- l'aggettivo *buvalin* 'di corno di bue' compare nella *Guerra d'Attila* (*bovalin*, *buvelin*, *buvalin*; anche *buvallelle*, relativo a *cor*, *escu*) e l'agg. compare anche, stando a *RIALFrI*, nella *Continuazione dell'Entrée d'Espagne* (o *Prise de Pampe-lune*) di Niccolò da Verona e nell'*Entrée d'Espagne*²⁷. Lo si trova anche, sempre con il sost. *cor*, in una lassa *singularis* di *y*:

Cha 7196 «El buen chival e corn buvalim»

V4 7817 «Li bon cival e li corn buvalin».

- l'agg. *abravé*, dall'etimo ancora non del tutto chiaro, è tipico del fr.-it.²⁸. Nella *Chanson de Roland* di V4 troviamo un agg. *braç*, *bravi* riferito ai cavalli, che Beretta glossa 'non domati'. L'etimo non è sicuro: lo studioso propone dubbiosamente di riportare *braç* a *brado*, ma per il plurale *bravi* si tratterà di una variante di *abravé*, dove l'it. *bravo* avrà giocato un ruolo. Nella *ChA*, V4 4419 legge «Li scuç au col ad un lion bravés», confermato da Cha 4260 (*braveis*) mentre V6 ha una lassa di contenuto simile ma diversa rima (in un altro punto contiene 9223 *abravé*)²⁹. *RIALFrI* registra un solo altro esempio della *Guerra d'Attila* (*hom bravez*, che Stendardo glossa 'intrepido, coraggioso').

Alcuni casi di varianti formali, per le quali *ChA* offre, se non un sicuro punto di irradiazione, quantomeno un esempio precoce, possono corroborare il lavoro degli editori:

- i noti sostantivi *amelle/melle*, *amell/mel* 'lama', non sempre distinguibili, compaiono nell'*Entrée d'Espagne*³⁰, nella *Guerra d'Attila* e anche, con le varianti (*a*) *mella* / (*a*) *melle* (o *amella*) in P3, V6, ChaV4³¹.
- l'agg. *camufél/chamufé* compare nella *Chanson de Roland* di V4 e nella *Geste francor* ed è stato finora di incerta valutazione³², ma probabilmente, come già notato da Giannini-Palumbo nel corso dell'edizione della *Mort Charlemagne*³³, hanno ragione Rosellini e Beretta nel vedervi una semplice svista (poi lessicalizzata) per *camusé/camoisié/chamoissié*, senza escludere che nel processo

27 Registrato quindi da Holtus 1979: 243 e poi da Zinelli 2016: 249.

28 Si veda la scheda di Holtus 1979: 182 («furieux»).

29 Il glossario dell'*Aquilon de Bavière* riporta un curioso *abavé* (p. 686/2: *lions abavés*) glossato «furieux» e riportato all'it. *bava*, che andrebbe ricontrollato sul manoscritto (il ms. Città del Vaticano BAV Urb. lat. 381 non è ancora fra quelli digitalizzati).

30 Cfr. *Chanson de Roland* s.v. *mella* e Holtus 1979: 200.

31 L'esempio è già riportato da Pezzi 1992: 21-22.

32 Cfr. *Chanson de Roland*, nota v. 4041 e *Geste francor*, Glossario s.v. e nota al v. 295.

33 Ringrazio gli autori per avermi permesso di leggere in anteprima il contributo (Giannini – Palumbo in cs.).

sia intervenuto anche l'it. *camuffato*: nella *ChA* (ed. Suard, v. 2163) i manoscritti francesi e anglonormanni presenti leggono concordemente *camoisié*; dei franco-italiani, P₃ 2357 legge *camufes*, V₆ 3300 *camufé*, V₄ 3546 *camoifez* mentre Cha 3435 corregge in *chamosez*. Se lo scambio paleografico non fosse infimo, si sarebbe tentati di vedere in *Aspremont* una delle sorgenti dell'errore.

- la *Guerra d'Attila* offre qualche esempio di un verbo *chandeler*, variante di *chaeler*, *capdeller* ecc.³⁴, confermato ora da *ChA*, precisamente dalla coppia V₆ (6543) e V₄ (7105), il che ci rende ragionevolmente sicuri (nonostante Cha vari) dell'appartenenza a *x*.
- una delle parole fantasma più integranti del fr.-it. è *docler*. La scheda riassuntiva si trova nell'ed. della *Geste Francor*³⁵, e le spiegazioni si dividono fra un non attestato «*dukilariu 'town, village, ducal castle'» e un errore paleografico *d-/cl-*, secondo cui alla base ci sarebbe una forma di *clocher*, anche se «there is no such form *clocler* or *clocher* attested»³⁶. Il lemma compare sempre in rima e associato con *cité*, *vile*, *borg* etc.; nonostante appaia senz'altro abusivo affermare che «it is always opposed to low places»³⁷, V₄ 1854 «Les cocles sonent por la messe çanter» (Cha assente, V₆ varia) appoggia minimamente la seconda ipotesi metatetica (*cocles* : *cloches* = *cocler* : *clocher*). Nelle frequenti enumerazioni che coinvolgono in varie combinazioni *cité*, *vile*, *borg*, *forteresse*, *tour* etc. il campanile è piuttosto raro (ho reperito un esempio di *vile ni clochier*), ma in cambio è bene attestato *maistre clochier*, da confrontare col *mastre docler* della *Guerra d'Attila* II, XV, 3443.
- il v. 14855 dell'*Entrée d'Espagne* legge «E trestot mi pié l'angle devant lui me standi», già corretto da Thomas in «E trestot nu pié l'angle devant lui me standi»; un angelo è qui fuori posto, e Torraca già propose di leggere *langle* (per il diffuso *lange* < LANEUS) con l'integrazione di *en*³⁸. Dato che la frase *nu pié, en lange* è diffuso in afr., la correzione pare buona. La variante fr.-it. *langle* è confermata dai nostri mss. (con variante rotacizzata di V₄; Cha banalizza):

V₆ 8482 «Nuç pé en langles n'ait autre vestiment»

Cha 8859 «Nuç piés en braies n'ait autre vestiment» (cfr. Cha 8995)

V₄ 9521 «Nuz piez e langres senz autre vestiment».

Lo stesso varrà per *Aliscans* 3537 «Nuz pes, e[n] lagnes, n'ot cauce ni soler», che

34 Cfr. Holtus 1979: 245.

35 *Geste Francor*, II: 948 (nota al v. 356).

36 *Ibid.*

37 *Ibid.* Devo l'osservazione all'anonimo revisore del presente articolo, che fa notare come sia quasi solo l'aggettivo *alti* della *Geste francor*, v. 13059, a suggerire questa limitazione.

38 Cfr. la scheda riassuntiva di Holtus 1979: 360 per una possibile spiegazione sull'origine di *-l-*.

Holtus glossa correttamente ma senza richiamare il precedente³⁹.

La prospettiva lessicale del singolo manoscritto (*hapax*, retrodatazioni, ecc.), è rimasta per il momento sacrificata⁴⁰, come ho detto sopra, ma in non pochi casi una *singularis* apre a ventaglio considerazioni di portata più ampia, ad esempio intertestuale. Il codice più ricco di esempi da questo punto di vista è probabilmente V4⁴¹. Si consideri ad esempio V4 356 (lassa *singularis*, qui riprodotta in parte):

Heumont fu sor l'ève que fu tant cler e fresche
 Que fu nomee la fontaine Silvestre,
 Un pin e un oliver grant ombre li apreste;
 Li auselith çantent sor lui in la foreste,
 Mes rien nel confort, ainz trasue e breste,
 Il se demoine cum lions campestre.
 Son deu rampogne cum fi las fasoit son mestre:
 «Ay Machon! cum ma onte toi plestre
 Quant me laisas honir a Karle, filz un preste:
 Por mon voloir voldroie in India estre.
 Ne avoit mais tel onte nul hom de mes ancestre.
 Se sot moi ne s'eslase cest isnele beste,
 A Rise serai deman avant la seste,
 Ad Agolant farai cest ovre manifeste...»

Non si tratta solo di rime ricorrenti (si possono confrontare a titolo di esempio le lasse in *-estre* dell'*Entrée d'Espagne*, con lo stesso *mélange* di *-estre/este*)⁴², ma

39 *Aliscans*: Glossario s.v.

40 Ma la semplice trascrizione dei testi aspremontiani apre prospettive interessanti anche *all'interno* di un solo manoscritto: tolto Cha che contiene solo la *ChA*, gli altri mss. franco-italiani contengono più testi e un'analisi a più 'strati' è pericolosamente possibile. Privilegiato il confronto con la *Chanson de Roland* di V4, che è stato edito integralmente e in maniera affidabile da Beretta, anche se recentemente Maria Careri ha espresso un dubbio circa l'identità del copista; V6 contiene prima di *ChA* la *Passion du Christ*; P3 contiene oltre alla *ChA* anche una copia dell'*Anseïs de Carthage* di cui è nota la fortuna italiana (Meyer 1885 e Ceresato 2017).

41 Si veda sul manoscritto la scheda di *RIALFrI* (<https://www.rialfri.eu/rialfriWP/manoscritti/veneziana-biblioteca-nazionale-marciana-ms-fr-4-225>), *Mafra* ([http://www.mirabileweb.it/manuscript-rom/veneziana-biblioteca-nazionale-marciana-fr-z-4-\(225\)-manuscript/MAFRA_137840](http://www.mirabileweb.it/manuscript-rom/veneziana-biblioteca-nazionale-marciana-fr-z-4-(225)-manuscript/MAFRA_137840)), e Bisson 2008: 17-22.

42 Ad. esempio *Entrée d'Espagne*, lassa CCX: «Molt fu biaus chevaler Malgeris e rubeste, | Riche- mant fu armé, si avoit une sorveste | Trestoît ad or batue a ensegne de sa geste, | A baxalis plus noires qe carbons de foreste; | Un autre merveilos en avoit sor sa teste: | Tiel ensaigne portoît ses primerans anceste | Qe soi meïsme oncis, cum Daires manifeste. | Le roy pont le cival plus isnel d'autre beste, | Deci qu'en la bataile François frein n'i areste, | E veit ferir Hestos, qe devant lui s'apreste; | Le coup de l'amiraut ni fu mie de preste, | Mais fu cruaus e fiers e de si gran poeste | Qe li quens eu destrer li uns da l'autre moleste: | Vers senestre versa li uns, e l'autre sor destre. | Li roy broce sor lui come lion campeste, | Et a treite la spie, plein de scemblant silveste; | La ensegne

anche di sintagmi particolari, come *lions campestre*, che stando a *RIALFrI* è tipico appunto dell'*Entrée d'Espagne* (vv. 2158, 5275, 9236, 12593), mentre l'*Aquilon de Bavière* di Raffaele da Verona ha il sintagma più comune (2 volte su 3) di *ville campestre* ('aperta alla campagna' o simili) e la *Guerra d'Attila* ha l'aggettivo ma con altro significato. Il sintagma è peculiare perché *campestre* deve avere il significato di 'selvaggio' (così glossa Thomas) che è opposto a quello normale (*cham-petre* è infatti spesso opposto proprio a *sauvage*)⁴³.

Altrove si tratta di un *ménage à quatre* che all'interesse linguistico aggiunge spessore culturale, come ai vv. 4967-4969 di V4:

Un escuç se fist bailer d'une noble sobraine
 En mi fu pintureç la deese Diayne
 D'un fin açur en guise d'un aiguayne...

In questo caso, più che la menzione delle acque, diffuse nel Veneto medievale (le ritroviamo nell'*Entrée d'Espagne*, nella *Guerra d'Attila* e nella *Pharsale*, oltre che in Giacomino da Verona)⁴⁴, importa la coppia con *Dyayne*, che appare nella *Guerra d'Attila* a quattro versi di distanza da *aiguaine* (I, I, v. 674).

Spero che gli esempi, pur nella estrema concisione, abbiano aperto uno spiraglio sulla ricchezza e interesse dei manoscritti franco-italiani della *ChA*. Alcune connessioni, come quelle che portano alla *Guerra d'Attila*, mi paiono chiare e meritano approfondimento; altre, come ad esempio i rapporti con l'*Entrée d'Espagne*, sono più intriganti, anche alla luce della presenza nella biblioteca gonzaghesca di V4, V6 e di numerosi manoscritti dell'opera del *patavian*. L'*Entrée d'Espagne* mostra anche convergenze con V6 (ad es. nel sostantivo *imperage* o nell'agg. *dorajé*⁴⁵), ma è il rapporto con il coevo V4 che dovrà essere ben indagato, sia perché la qualità di riscontri mi pare superiore, sia perché V4⁴⁶ (o un affine, ovviamente) è da sempre parso a Boni il punto di riferimento principale per i testi aspremontiani italiani (toscani compresi)⁴⁷, infine perché il copista del codice è di patria incerta⁴⁸ ma sicuramente si muove lungo corti e città compatibili con il *patavian*.

a le quens gardé o la riche poeste, | Bien le reitreit a home qe eüst gentils anceste. | "Rend toi", dit Malgeris, "qe autremant ne poit estre, | Car n'ais daprés ta gent ni ton anceste; | Se ne rend toi, couperai toi la teste". Certo la rima difficile propizia la ricorsività di alcune parole, ma il loro numero mi pare davvero alto (anche solo limitandosi alla porzione qui riprodotta di V4: *silvestre*, *apreste*, *foreste*, *breste*, *campestre*, *mestre*, *estre*, *ancestre*, *beste*, *manifeste*).

43 Oltre a *lions campestre*, si noti almeno nelle due lasse *breste*, altro verbo rarissimo (anche nella *Guerra d'Attila*).

44 Cfr. Limentani 1992: 240 e Barillari 2009.

45 Cfr. Holtus 1979: 297 (s.v. *enperedor*) e 285.

46 Ricordo di passata che qualche volta V4 condivide lemmi rarissimi con l'*Entrée d'Espagne* (è il caso di *bolges/bulges* 'valigia', in entrambi i casi in dittologia con *males*: cfr. Holtus 1979: 236 e V4 9226) o con la *Guerra d'Attila* (cito solo il sostantivo *boschelle* e l'aggettivo *volagne* in rima).

47 Cfr. Boni 1950 e 1966.

48 Per una recente ipotesi 'mantovana' vedi Beretta 2015.

Bibliografia

I. Manoscritti

B	Berlin SPK Gall. IV 48	Berlin, Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz, Gall. IV 48
Cha	Chantilly MC 470	Chantilly, Musée Condé, 470
R	Città del Vaticano BAV Reg. lat. 1360	Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, Reg. lat. 1360
Vat	Città del Vaticano BAV Urb. lat. 381	Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, Urbinat latino 381
W	Nottingham UL WLC/LM/6	Nottingham, University Library, Wollaton Library Collection /LM/6
P3	Paris BNF fr. 1598	Paris, Bibliothèque Nationale de France, français 1598
V4	Venezia BNM fr. Z 4	Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, francese Z 4
V6	Venezia BNM fr. Z 6	Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, francese Z 6
V19	Venezia BNM fr. Z 19	Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, francese Z 19

II. Opere

Aliscans

La versione franco-italiana della Bataille d'Aliscans: codex Marcianus fr. VIII = 252, testo con introduzione, note e glossario, a cura di Günter Holtus, Tübingen, Niemeyer, 1985 («Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie», 205).

Cantari d'Aspramonte

Cantari d'Aspramonte inediti (Magl. VII 682), edizione critica a cura di Andrea Fassò, Bologna, Casa Carducci, 1981 («Collezione di opere inedite o rare», 137).

Chanson d'Aspremont (ed. Suard)

Aspremont. Chanson de geste du XII^e siècle, Présentation, édition et traduction par François Suard d'après le manuscrit 25529 de la BNF, Paris, Champion, 2008 («Champion classiques. Sér. Moyen Âge», 23).

Chanson d'Aspremont (ed. Brandin)

La chanson d'Aspremont, chanson de geste du XII^e siècle, texte du manuscrit de Wollaton Hall édité par Louis Brandin, 2 voll., Paris, Champion, 1923-1924.

Chanson de Roland

Il testo assonanzato franco-italiano della Chanson de Roland. Cod. Marciano fr. IV (= 225), edizione interpretativa e glossario a cura di Carlo Beretta, Pavia, Università di Pavia, Dipartimento di Scienza della Letteratura e dell'Arte medioevale e moderna, 1995 («Testi», 2).

Entrée d'Espagne

L'Entrée d'Espagne, chanson de geste franco-italienne, publiée d'après le manuscrit unique de Venise par Antoine Thomas, 2 voll., Paris, Firmin-Didot, 1913 («Société des Anciens Textes Français», 61-62); ristampa anastatica con una premessa di Marco Infurna, Firenze, Olschki, 2007 («Biblioteca Mantovana», 7).

Geste Francor

La Geste Francor. Edition of the Chansons de geste of MS. Marc. Fr. XIII (=256), with Glossary, Introduction and Notes by Leslie Zarker Morgan, Tempe, Arizona Center for Medieval and Renaissance Studies, 2009 («Medieval and Renaissance Texts and Studies», 348).

Giordano da Pisa, *Quaresimale*

Giordano da Pisa, *Quaresimale fiorentino 1305-1306*, edizione critica per cura di Carlo Delcorno, Firenze, Sansoni, 1974 («Autori classici e Documenti di Lingua»).

Intelligenza

L'Intelligenza. Poemetto anonimo del secolo XIII, a cura di Marco Berisso, Parma, Fondazione Pietro Bembo – Guanda, 2000 («Biblioteca di Scrittori italiani»).

Niccolò da Casola, *La guerra d'Attila* (ed. Stendardo)

Niccolò da Casola, *La guerra d'Attila*, poema franco-italiano pubblicato dall'unico manoscritto della R. Biblioteca Estense di Modena, testo, introduzione, note e glossario a cura di Guido Stendardo, prefazione di Giulio Bertoni, 2 voll., Modena, Società Tipografica Modenese, 1941 («Istituto di Filologia Romanza della R. Università di Roma. Studi e Testi»).

Niccolò da Casola, *La guerra d'Attila* (ed. Beretta)

Andrea Beretta, *L'Attila Flagellum Dei di Niccolò da Casola*. Edizione del libro primo e studio della tradizione testuale su Attila in Italia, Università degli Studi di Siena, Dottorato di Ricerca internazionale in "Filologia e critica", a. a. 2015-2016.

Niccolò da Verona, *Continuazione dell'Entrée d'Espagne*
v. Niccolò da Verona, *Pharsale*

Niccolò da Verona, *Pharsale*

Niccolò Da Verona, *Opere. Pharsale. Continuazione dell'Entrée d'Espagne, Passion*, a cura di Franca Di Ninni, Venezia, Marsilio, 1992 («Medioevo Veneto»).

Passion du Christ

La Passion de Venise. Cod. marc. franc. 6. (= 226), a cura di Virginio Bertolini Verona, Bi & Gi, 1986 (stampa 1987).

Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière*

Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière*. Introduction, édition et commentaire par Peter Wunderli, 3 voll., Tübingen, Niemeyer, 1982-2007 («Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie, 188-189 e 337»), I-II: 1982, III: 2007.

Tristano Veneto

Il libro di messer Tristano («Tristano Veneto»), a cura di Aulo Donadello, Venezia, Marsilio, 1993.

III. Studi e strumenti

AND

The Anglo-Norman Dictionary, second edition, edited by David A. Trotter, William Rothwell, Stewart Gregory, Geert De Wilde, Heather Pagan, Andrew Rothwell, Michael Beddow, Aberystwyth, Anglo-Norman Online Hub – Department of European Languages, University of Wales Aberystwyth, 2003-2009, <http://www.anglo-norman.net/gate>.

Barillari 2009

Sonia Maura Barillari, *Le anguane: un'ipostasi trecentesca*, in «Quaderni di semantica», 30 (2009), pp. 291-303.

Beretta 2015

Andrea Beretta, *Per un riesame della 'scripta' del ms. Venezia Biblioteca Nazionale Marciana fr. IV (con nuovi spunti per la localizzazione)*, in «Francigena», 1 (2015), pp. 215-259.

Beretta – Palumbo 2015

Carlo Beretta – Giovanni Palumbo, *Il franco-italiano in area padana: questioni, problemi e appunti di metodo*, in «Medioevo romanzo», 39 (2015), pp. 52-81.

Bisson 2008

Sebastiano Bisson, *Il fondo francese della Biblioteca Marciana di Venezia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008.

Boni 1950

Marco Boni, *Note sul cantare magliabechiano d'Aspramonte e sull'Aspramonte di Andrea da Barberino*, in «Giornale storico della letteratura italiana», 127 (1950), pp. 276-304.

Boni 1962a

Marco Boni, *Note sul testo dei manoscritti marciani della Chanson d'Aspremont*, in «Memorie della Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di Scienze Morali», ser. V, 10 (1962), pp. 59-68.

Boni 1962b

Marco Boni, *Un manoscritto poco noto della Chanson d'Aspremont: il codice 470 (703) del Musée Condé di Chantilly*, in *Romania. Scritti offerti a Francesco Piccolo nel suo LXX compleanno*, Napoli, Armanni, 1962, pp. 123-147.

Boni 1966

Marco Boni, *L'Aspremont del codice marciano fr. IV e l'Aspramonte di Andrea da Barberino*, in *Studi in onore di Italo Siciliano*. Prefazione di Alfredo Cavaliere, 2 voll., Firenze, Olschki, 1966, I, pp. 97-104.

Capusso 2007

Maria Grazia Capusso, *La produzione franco-italiana dei secoli XIII e XIV: convergenze letterarie e linguistiche*, in *Plurilinguismo letterario*, a cura di Renato Oniga e Sergio Vatteroni, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007, pp. 159-204.

Careri – Palumbo 2014

Maria Careri – Giovanni Palumbo, *Pratiques de "lecture" des chansons de geste: le cas de la Chanson d'Aspremont*, in *Lecteurs, lectures et groupes sociaux au Moyen Âge. Actes de la journée d'étude organisée par le Centre de recherche "Pratiques médiévales de l'écrit" (PRAMe) de l'Université de Namur et le Département des manuscrits de la Bibliothèque Royale de Bruxelles*, Bruxelles, 18 mars 2010, a cura di Xavier Hermand, Etienne Renard, E. & Céline Van Hoorbeek, Brepols, 2014, pp. 147-167.

Ceresato 2017

Floriana Ceresato, *L'Anseïs de Carthage nel ms. Paris, BnF français 1598. Uno studio critico*, Tesi di Dottorato Roma 3 – Sorbonne, 2017.

Constantinidis 2014-2015

Anna Constantinidis, *La Chanson d'Aspremont entre France et Italie. Étude et édition critique partielle des versions franco-italiennes*, 2 voll., Namur, Faculté de Philosophie et Lettres, a. a. 2014-2015.

Constantinidis 2018

Anna Constantinidis, *Sot Aspremont ou fu li pré flori. Quelques observations sur la tradition manuscrite de la Chanson d'Aspremont en Italie*, in «Francigena», 4 (2018), pp. 5-35.

Constantinidis – Di Luca 2015

Anna Constantinidis – Paolo Di Luca, *Appunti sulla fisionomia testuale della redazione γ della Chanson d'Aspremont*, in *Codici, testi, interpretazioni. Studi sull'epica romanza medievale*, a cura di Paolo Di Luca e Doriana Piacentino, Napoli, Photocity - University Press, 2015, pp. 45-74.

Constantinidis – Palumbo 2012

Anna Constantinidis – Giovanni Palumbo, *La Chanson d'Aspremont: à propos d'une nouvelle édition du corpus français* in *In Limine Romaniae. Chanson de geste et épopée européenne*, a cura di Carlos Alvar e Constance Carta, Berne, Peter Lang, 2012, pp. 533-551.

DEAFpré

Dictionnaire Étymologique de l'Ancien Français, par Heidelberger Akademie der Wissenschaften des Landes Baden-Württemberg, <https://deaf-server.adw.uni-heidelberg.de>.

Di Ninni 1989

Franca Di Ninni, *La formazione del lessico in Niccolò da Verona*, in *Testi, contesti e contesti del franco-italiano*. Atti del 1° simposio franco-italiano, Bad Homburg, 13-16 aprile 1987, a cura di Günter Holtus, Henning Krauss, Peter Wunderli, Tübingen, Niemeyer, 1989, pp. 202-208.

Giannini – Palumbo c.s.

Gabriele Giannini – Giovanni Palumbo, *Arrière, copiste! L'édition casse-tête de la Mort Charlemagne*, in *Pour une philologie analytique: nouvelle approche à la micro-variance textuelle en domain roman* (Rome, 12-13 décembre 2014), in c.s.

Holtus 1979

Günter Holtus, *Lexikalische Untersuchungen zur Interferenz: die franko-italienische Entree d'Espagne*, Tübingen, Niemeyer, 1979.

Limentani 1992

Alberto Limentani, *L'«Entrée d'Espagne» e i signori d'Italia*, a cura di Marco Infurna e Francesco Zambon, Padova, Antenore, 1992.

Mafra

Repertorio dei manoscritti gallo-romanzi esemplati in Italia, Archivio digitale della cultura medievale, Head of Research: Prof. Cesare Segre
Coordinators: Profs. Maria Luisa Meneghetti and Roberto Crespo, http://www.mirabileweb.it/content.aspx?info=Repertorio_Mafra.

Mascitelli 2017

Cesare Mascitelli, *Canone epico e forme del riuso nella Geste Francor*, in «Francigena», 3 (2017), pp. 45-77.

Meyer 1885

Wilhelm Meyer, *Franko-italienische Studien I*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 9 (1885), pp. 597-640.

Morlino 2015

Luca Morlino, *Spunti per un riesame della costellazione letteraria franco-italiana*, in «Francigena», 1 (2015), pp. 5-81.

Morlino 2016

Luca Morlino, *Scavi nel lessico e restauri al testo dell'Aquilon de Bavière di Raffaele da Verona*, in «Francigena», 2 (2016), pp. 131-152.

Palumbo-Rinoldi 2015

Giovanni Palumbo – Paolo Rinoldi, *Prolégomènes à l'édition du corpus français de la Chanson d'Aspremont*, in *Epic Connections / Rencontres épiques: Proceedings of the Nineteenth International Conference of the Société Rencesvals, Oxford, 13-17 August 2012*, Ed. by Marianne J. Ailes, Philip E. Bennett, Anne E. Cobby, 2 voll., Edinburgh, Société Rencesvals British Branch, 2015, II, pp. 549-576.

Pezzi 1992

Elena Pezzi, *Una versione inedita della Chanson d'Aspremont: il manoscritto franco-italiano del Musée Condé di Chantilly*, in «Quaderni di Filologia romanza della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Bologna», 9 (1992), pp. 9-26.

Pezzi 1994

La Chanson d'Aspremont nella redazione franco-italiana di Chantilly. Edizione critica a cura di Elena Pezzi, Bologna, Università degli studi di Bologna, Dottorato di ricerca in filologia romanza e cultura medievale, 1994.

RIALFrI

Repertorio Informatizzato dell'Antica Letteratura Franco-Italiana, diretto da Francesca Gambino, <http://www.rialfri.eu/rialfriWP>.

TL

Altfranzösisches Wörterbuch, Adolf Toblers nachgelassene Materialien, bearbeitet und herausgegeben von Erhard Lommatzsch, weitergeführt von Hans Helmut Christmann, vollendet von Richard Baum und Willy Hirdt unter Mitwirkung von Brigitte Frey, Berlin-Wiesbaden-Stuttgart, Steiner, 1925-2002.

Zinelli 2016

Fabio Zinelli, *Espaces franco-italien. Les italianismes du français médiéval*, in *La régionalité lexicale du français au Moyen Âge*. Volume thématique issu du colloque de Zurich (7-8 sept. 2015), organisé sous le patronage de la Société de Linguistique Romane, ed. by Martin Glessgen - David Trotter, Strasbourg, ÉLiPhi, 2016, pp. 207-268.

